

# PORTFOLIO E MAMMUTH

Ovvero come far annegare un'innovazione nella burocrazia

*Riflessioni evocate dalla lettura della circolare M.I.U.R n° 84 del 10-11-'05 sul Portofolio delle competenze in un'intervista a Paola Tonna rilasciata a La Tecnica della Scuola (a cura di R. Palermo)*

***Ritiene positivo che il Miur proponga una sorta di "modello nazionale" di portfollio?***

Siamo alle solite. Certamente la pubblicazione di questa circolare di dieci pagine con allegate ben trenta pagine di modulistica, tradisce ancora una volta lo spirito di quella che è la Riforma nella riforma, ovvero quell'autonomia delle istituzioni scolastiche, costituzionalmente garantita, i cui principi, con sempre maggiore frequenza, ci tocca richiamare. Assistiamo, infatti, ad un'incredibile dicotomia: da una parte s'introducono, nei decreti attuativi, una flessibilità didattica ed organizzativa la cui *ratio*, nello spirito del legislatore, è (o dovrebbe essere) quella di realizzare una discontinuità con quell'impostazione centralista che il nostro sistema istruzione dovrebbe aver abbandonato già con la Legge 59/97, mentre, dall'altra, c'è da parte dell'amministrazione, e questa circolare "nazionalmente" omologante nei contenuti ne è un esempio lampante, un capillare recupero di un'azione dirigista che nei fatti nega l'autonomia "funzionale" delle scuole e, di fatto, attua una controriforma strisciante.

Per dirla opportunamente con Morin non possiamo riformare l'istituzione senza prima aver riformato il pensiero.....

***Non c'è il rischio in questo modo di "tarpare le ali alla sperimentazione" delle scuole?***

Non il rischio ma la certezza che, a mio avviso e per quanto detto sopra, rientra nel preciso disegno che ormai, per fortuna, viene sempre più spesso denunciato pubblicamente e nelle sedi più diverse: impedire e limitare l'autonomia di ricerca e di sperimentazione della componente professionale docente, e ricondurla in un alveo di mera esecutività, come la rigida prescrittività di questa circolare richiede (*....le istituzioni si attengano fedelmente alle voci la cui compilazione è vincolante...*).

Il tono paternalista, usato nel primo articolo, con cui si riconosce *l'impegno e la creatività concretizzati in numerosi e qualificati contributi realizzati dalle istituzioni scolastiche*, completa il quadro. Sono dell'opinione che l'apparato ministeriale abbia largamente travisato quanto teorizzato (giustamente per certi aspetti) dal prof. Cassese quando afferma che il personale statale dei ministeri deve essere depositario della continuità dei valori dello Stato.

Tuttavia, l'amministrazione in questo disegno non è sola: permane, infatti, una deleteria prassi di consociativismo ormai trentennale, tra gli ambienti ministeriali e i sindacati che continua a perpetrare quella confusione dei ruoli tra le varie componenti della società di cui è permeato il nostro paese.

Il conservatorismo sindacale, contrario ad ogni forma d'innovazione, che aveva tuonato contro l'autoelaborazione autonoma e responsabile da parte delle scuole, previsto nella circolare del dicembre scorso, si è saldato in questo caso con una visione burocratica e antistorica di una valutazione prescrittiva ed eccessivamente standardizzata.

Se a qualcuno venisse di pensare che voler mantenere gli insegnanti in una dimensione impiegatizia anziché professionistica sia uno slogan superato può far riferimento a questa circolare.

***Che ne pensa della soluzione adottata per la certificazione delle competenze?***

Partirò dalla considerazione che se il fine primario del Portfollio delle competenze è quello di attivare negli studenti strumenti atti a stimolare autovalutazione e autoriflessione sul proprio complessivo progetto di vita che gli consenta di acquisire le basi per realizzare un bilancio sia nella fase scolare sia durante l'arco della vita, la sua caratteristica peculiare dovrebbe essere la dinamicità e la flessibilità.

Se da una parte l'aspetto positivo è quello di reinserire nella scuola dell'obbligo una valutazione osservabile dei risultati raggiunti che ribalti l'ottica delle promozioni generalizzate, dall'altra osserviamo che la soluzione prevista non sembra essere in linea con quanto adottato a livello europeo e cioè una certificazione incentrata esclusivamente sulle competenze essenziali invece di prolisse certificazioni su tutti i segmenti d'apprendimento.

### ***Non le pare che questa circolare faccia un po' di confusione fra la funzione di valutazione e quella di documentazione?***

Questa è la prima cosa che salta agli occhi per com'è stata congegnata la circolare che assorbe la scheda di valutazione nel Portfolio. Ma mi auguro che l'amministrazione non pretenda di sostituire ed esaurire con questa un percorso di formazione e d'approfondimento di cui le scuole, come per ogni innovazione, necessitano. Deve essere ben chiaro che il Portfolio, strumento di recente acquisizione in Europa, non rappresenta in alcun modo una forma alternativa di valutazione né deve interferire con essa e cioè con i criteri di valutazione stabiliti dagli insegnanti, responsabili della formazione. Esso è centrato su una diversa angolazione dei processi e dei percorsi visti dallo studente con il fine ultimo di fornirgli elementi di consapevolezza sulle proprie competenze spendibili, in ossequio alle direttive di Lisbona, lungo tutto l'arco della vita.

### ***Dopo la circolare 84 siamo più vicini alla scuola europea?***

La risposta è duplice: sì se le scuole sapranno recepire in pieno le potenzialità del Portfolio nell'accezione europea. Certamente no se, come in questo caso, prevarrà lo spirito burocratico-compilativo - dirigista di circolari che certo non contribuiscono a fare chiarezza sulle reali potenzialità degli istituti introdotti.

Ultima, certo non in ordine d'importanza, doverosa notazione. La funzione del Portfolio ha nei fatti e nella legge una funzione di *orientering* dello studente in una scuola che diventa flessibile e questa funzione si espleta nella legge con un **tutor**, docente con una specifica formazione, con funzioni di garanzia verso l'utenza che si avvale di piani di studio personalizzati. Il tutor, ora introdotto anche nel decreto sul secondo ciclo, è una funzione che le scuole sono tenute ad attivare in quanto legge dello Stato, legittimata anche da una recente sentenza delle Corte Costituzionale (la n° 279 del 15-7-2005).

Come mai l'amministrazione non si è adoperata per realizzare questa funzione che attende da quasi due anni una collocazione economica e contrattuale come prevedeva pure la norma di rinvio prevista all'art.43 del Contratto nazionale?

*Roma 17 Novembre 2005*

**Allegati**

**C.M. n° 84 del 10-11-2005**

**Modulistica**